



Mons. Leonardo D'Ascenzo

ARCIVESCOVO di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH

**OMELIA IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA
DEDICAZIONE DELLA CONCATTEDRALE DI BARLETTA**

25 novembre 2024

Nella memoria della dedicazione di questa Chiesa Concattedrale, la nostra preghiera ci coinvolge nella lode a Dio e anche nella gratitudine a Lui perché intanto ha permesso ad una comunità di edificare un tempio così bello e soprattutto ha permesso gli anni, nei secoli, a tante persone di ricevere qui i sacramenti a partire dal battesimo, i sacramenti della vita cristiana, di incontrare l'amore, la misericordia di Dio nel sacramento della confessione, della penitenza. E anche di vivere l'esperienza, l'esperienza di essere Chiesa, figli di Dio, di Gesù, fratelli e sorelle. Chissà quanto bene, quanti doni di grazia hanno raggiunto le persone in questo luogo, in questa chiesa. E mi pare particolarmente interessante il fatto che il Vangelo di oggi, questo lunedì della 34^a settimana, ci racconti di un episodio della vita di Gesù accaduto proprio nel Tempio, nel Tempio di Gerusalemme.

E quello che accade, soprattutto nelle parole di Gesù, sono un insegnamento per noi che ci ritroviamo qui per celebrare la festa di dedicazione di questa chiesa. Gesù, come ci racconta San Luca, raccomanda i suoi discepoli di stare lontani dagli scribi. Perché gli scribi, diceva Gesù, anche se conoscevano bene la Scrittura, la Legge e l'interpretazione della Sacra Scrittura, erano persone che si approfittavano dei più deboli. Dice Gesù, divoravano, erano davvero voraci, cattivi. Divoravano le case delle vedove. Gesù, ai suoi discepoli, diceva di stare lontani da queste persone. E poi, oltre a queste cose brutte, facevano finta di pregare, perché pregavano per farsi vedere.

E poi amavano passeggiare con le vesti, amavano i primi posti nei banchetti, nelle Sinagoghe. Insomma, a me piace descriverli come dei "palloni gonfiati".

Amavano essere in mostra, davanti agli altri, una bella figura, apparire, e poi, invece, facevano finta di pregare e si approfittavano molto di più. Dopo aver detto queste cose ai suoi discepoli, Gesù li chiama, perché aveva notato lì nel tempio questi comportamenti. C'erano dei ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Le loro offerte. Senza che questo poi per loro significasse granché. Mettevano tante monete, ma ne avevano tantissime. Quindi queste tante monete per loro erano un gesto di poco conto. Invece Gesù vede una povera vedova, la quale mise due monetine. Gesù fece notare ai suoi discepoli che quella vedova aveva messo, con queste due monetine che non contavano nulla, aveva messo più dei ricchi che avevano gettato tante monete. Perché? Perché la vedova aveva dato tutto quello che aveva. Perché agli occhi di Dio non conta dare tanto o poco, l'importante è che si dia tutto. Tutta la nostra vita. Se noi viviamo in pienezza il nostro essere cristiani e non corriamo nel rischio di far finta soltanto di essere cristiani, di preoccuparci soltanto di apparire cristiani, ma poi sotto sotto tutta un'altra vita.

E questo a Gesù proprio non scende giù. È una cosa che Gesù non sopporta. Infatti, Gesù con tutta la sua bontà questa cosa non la sopporta! Gesù è l'immagine della misericordia del Padre, queste cose non le sopporta. L'apparenza di quei palloni gonfiati non la sopporta.

Quindi questo è un invito a vivere in pienezza la nostra vita, non solo con un'apparenza, non solo magari ad intermittenza: la mattina sì e il pomeriggio no, con certe persone sì e con altre persone no, sono cristiani a intermittenza. Allora questo testo a me suscita questa riflessione. Tra coloro che frequentano il Tempio, coloro che frequentano la Chiesa, ci sono persone di tutti i tipi. Noi dobbiamo essere persone capaci di rispondere a quello che è il cuore di Dio, capaci di rispondere a quelli che sono i desideri del cuore di Gesù, capaci di dare una vera, autentica testimonianza di vita da discepoli di Gesù, da persone che frequentano la Chiesa e che sanno testimoniare in modo vero, in modo autentico, in modo bello, perché la testimonianza è la missione di oggi.

Come vive la Chiesa la sua dimensione missionaria? La vive attraverso la nostra testimonianza. Ora se noi siamo capaci di dare testimonianza, la Chiesa mantiene la sua caratteristica fondamentale, la missionarietà. Se noi assomigliamo a questi ricchi, agli scribi, ne va proprio della missione della Chiesa.

Ma noi questa sera dobbiamo pregare per noi e per tutti i battezzati, perché sappiamo essere come questo Tempio, come questa Chiesa, che è bella, che è bella per davvero, che non è una rappresentazione di cartone, come quando girano i film, a volte costruiscono con il cartone. Questa non è una Chiesa di cartone, questa è una Chiesa vera, bella, la sua bellezza è una bellezza vera. Ecco, così il Signore ci chiama ad essere singolarmente e tutti insieme come comunità.

Allora, continuiamo con la nostra preghiera, in questa memoria, nella festa della dedicazione di questo Tempio ci faccia ricordare le tante persone che qui si sono santificate, hanno dato esempio di vita cristiana e anche voi oggi possiamo santificarci per essere autentici testimoni di Gesù.